

## V. Emanuele Dalla Bella IL PORTASIGARETTE D'ARGENTO

Edizioni PubliCaorle  
Calle delle Liburniche 8/A  
30021 Caorle (VE)  
pbcaorle@alfa.it  
tel. 0421/211146



**P**er un sommergibilista costituisce grande onore e punto d'orgoglio avere la possibilità di presentare un libro che, narrando di sommergibili e di comandanti e di equipaggi di sommergibile, contribuisce a diffondere un'epopea e una mentalità speciali. Scorrendo, anzi divorando, queste pagine, due sentimenti mi hanno pervaso. Il ricordo di tanti giorni e notti e mesi e anni passati all'interno di quei sigari di ferro, circondato da quegli uomini speciali che costituiscono l'equipaggio di un sommergibile: oggi, col tempo che inesorabilmente è trascorso per tutti, possiamo solo ritornare con la mente a quei momenti vissuti, alle emozioni, alle tensioni, alle emergenze, alle lunghe navigazioni incontro al "nemico". E questi ricordi portano alla memoria i volti degli Ufficiali e dei Sottufficiali, di quegli uomini che, come me, lasciavano famiglie e amicizie per un'avventura impagabile e memorabile, sempre al servizio degli interessi della Patria. Il secondo sentimento è la gratitudine, l'ammirazione verso coloro che ci hanno preceduto, tracciando il solco della gloriosa tradizione della componente subacquea italiana: non avremmo potuto svolgere la nostra missione, ai nostri tempi, se qualcuno non ci avesse insegnato cosa vuol dire essere sommergibilista, non solo dal punto di vista tecnico e operativo ma principalmente spirituale. Tenacia, lealtà, generosità, altruismo, coordinamento, spirito di sacrificio, volontà di ottenere il successo, caparbietà per non demordere, mai, sono i risultati di una scuola che non si avvale di libri ma di esempi, senza cattedre ma con tanti maestri. Questo libro mostra con limpidezza cosa vogliono dire parole oggi forse desuete o dormienti, come servizio alla Patria prima di ogni altro interesse personale, dovere da compiere fino alle estreme conseguenze, se necessario. Credo che il lettore si porrà delle domande, leggendo queste pagine, s'interogherà sovente sul vero significato di pensieri e azioni: ma alla fine converrà che sono quegli uomini, quelle idee, quei comportamenti ad avere creato, solidificato il terreno su cui è stato possibile costruire poi una società seria, coesa e degna di essere vissuta. Il comandante Primo Longobardo sarà così onorato non più solo da noi sommergibilisti – che ancora a lui ispiriamo la vita professionale e oggi anche quella civile – ma da tutti quelli che, al termine della lettura, avranno compreso il suo "credo", la sua personalità, la sua azione. Non sarà difficile, perché Dalla Bella scrive in maniera talmente accattivante, da rendere davvero piacevole il tempo della lettura: il suo romanzo scorre via piano e leggero, pur affrontando e comprendendo temi delicati e di grande valore specifico.

Mi piace, come detto, che egli abbia chiesto a me di presentare questo lavoro. Tutti noi sommergibilisti ne abbiamo apprezzati l'idea, la volontà, i soggetti. Il risultato è assai convincente e non possiamo che auspicare che abbia quel successo, quella diffusione che contribuirà alla crescita spirituale di questo nostro popolo italiano che vorremmo fosse il migliore per far crescere i nostri figli e i nostri nipoti, con quella passione e quel senso di appartenenza al quale abbiamo creduto e tuttora crediamo. Occorrono anche doti e virtù che libri come questo hanno il coraggio di proporre.

## Salvatore Grillo ALFA ALFA ZULU ZULU

Stampa Editoriale Avellino  
maggio 2012 - 06 - 12

**È** davvero originale l'approccio dell'amico Grillo alla storia del Servizio Semaforico della Marina Militare, storia meritevole di essere narrata e tramandata per il notevole contributo che gli appartenenti a quella specializzazione hanno fornito, con passione e sacrificio, alla più grande storia complessiva della Marina del dopoguerra. Grillo adotta la narrazione della propria vita e, su quella, coglie ogni spunto per inserire notazioni, dati, statistiche, spiegazioni e cronologie che, lungi dall'appesantire il discorso, lo rendono viceversa maggiormente ricco, fluido e completo. Seguire la vita di un ragazzo che ha conosciuto nientemeno che l'eroe Luigi Rizzo, rende manifesto non solo un carattere determinato a raggiungere il suo scopo ma fornisce una chiave di lettura semplice ed avvincente. La vita si svolge fra servizio – e qui la storia dei semaforisti trova pieno risalto – e cronaca dei tempi, piacevole richiamo a fatti e personaggi che costellano gli eventi. L'autore incontra grandi figure – basti ricordare donna Rachele Mussolini – e personaggi di contorno, Ufficiali che diventeranno nomi illustri della Marina ed altri che rappresenteranno per lui la stabilità, la responsabilità, la concreta esemplificazione che valori e virtù sono reali, concreti, impersonificabili. Generalmente, la diaristica interessa un pubblico ristretto, identificabile nella cerchia più o meno allargata delle conoscenze dell'autore. In questo caso occorre segnalare che trova assoluta comprensione la narrazione di una vita perché rappresenta non il fine ultimo ed unico dell'opera ma la trama attorno alla quale si sviluppano moduli di storia più grande, descrizioni di luoghi ed apparati, strumenti e personaggi, locuzioni gergali e momenti di vita vissuta, a bordo ed a terra, tali da sviluppare un gradevolissimo intreccio narrativo che lascia il gusto del sale marino. Chi ha vissuto storie analoghe, magari indossando la stessa uniforme e percorrendo strade di servizio difformi, ritroverà sprazzi di vita, descrizioni di ambienti



e particolarità che faranno tornare alla memoria chissà quanti episodi, volti, situazioni vissute, emozioni provate.

Chi ama il mare come lo ama il marinaio Grillo potrà dunque vivere, assaporare, gustarsi il percorso del libro, chi invece ne sente solamente da lontano il fascino proverà l'ebbrezza, leggendo queste pagine scritte con semplicità ma con rara efficacia, di sentirsi marinaio nell'animo.

## Orazio Ferrara ITALIANI NELLE GUERRE D'AFRICA

IBN Editore  
Via dei Marsi, 57  
00185 Roma  
Tel/Fax 0039 06 4452275  
0039 06 4469828  
e-mail: info@ibneditore.it



**P**er i tipi dell'IBN Editore di Roma, nella collana Pagine Militari, è uscita la monografia di Orazio Ferrara dal titolo "Italiani nelle guerre d'Africa". È il libro del coraggio, del Beau Geste ovvero del bel gesto militare. E ce n'è per tutti. Alpini, bersaglieri, fanti, camicie nere, marò. Altro che "inadatti al combattimento" come disse malevolmente nel corso del secondo conflitto il solito supponente generale inglese. Parliamo dell'eroismo dei soldati italiani, che nelle guerre africane dalla fine dell'Ottocento al secondo conflitto mondiale, malgrado certi scriteriati capi militari e politici in un'incredibile continuità nel pressapochismo e non poche volte nell'incompetenza che lascia esterrefatti, fecero molto di più del dovere richiesto normalmente ad un combattente in guerra. Anche le nostre truppe di colore (ascari, spahis, dubat, zaptiè) fecero la loro brava parte, e non sfigurano affatto nella gara del valore. Si cominciò con Romolo Gessi con una vittoriosa guerra-lampo contro gli schiavisti e si terminò nei bagliori da tregenda della Tunisia in fiamme del '43, quando i pur bravi tedeschi si arrendevano in massa, i nostri caparbiamente non mollavano. Le pagine del libro rendono onore a eroi puri quali Romolo Gessi, Havis de Giorgi, Siro Persichelli e ai loro uomini senza nome. Eravamo fuori tempo massimo, diranno poi i soliti storici col senno di poi. Si era al tramonto del colonialismo e noi, ingenui, andavamo in Africa. Allora però non lo sapevamo. Il bello è che non lo sapeva nessuno. Né gli inglesi e né i francesi, che difendevano con i denti i loro immensi imperi. Né gli americani, che allora non sapevano ancora di essere alla vigilia delle loro prime prove per sostituire il loro moderno, ma ben più spregiudicato imperialismo a quello anglo-francese. È il Beau Geste che questo libro vuole celebrare, il bel gesto militare, che una volta abbandonata la lente deformante dell'ideologia, va ad onore del militare che l'ha compiuto e della sua nazione. Il Beau geste, ci piace sottolineare, non ha ideologia.